

delle ammonizioni. Gli esempi e le esortazioni non hanno puramente un fine etico. Mormorare è una mancanza morale così grave? Lo è, ed è gravissima, solo in funzione di un grande dono ricevuto. I Corinzi non mormoreranno più dopo la grave ammonizione di Paolo? Mormoreranno ancora, ma saranno consapevoli che non devono farsi sovrastare dal pensar male di Dio.

7) *Tutte queste cose... sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi*: queste memorie della storia di Israele sono state depositate in parole scritte, parole che rimangono. Ascoltate dal popolo della nuova alleanza, diventano guida, ammonimento e sostegno. In tutto l'AT c'è la profezia di Cristo, che è il compimento finale di tutta la storia della salvezza.

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Mi sembra che il tema centrale di questa Domenica Terza di Quaresima sia la conversione: “Se non vi convertirte, perirete tutti allo stesso modo”. Ed è prezioso che questo avvertimento di Gesù si ripeta uguale sia per la violenza politica di Pilato che per l'incidente della torre di Siloe, perché in tal modo siamo aiutati a considerare la morte nella sua implacabile durezza, al di là di colpe e di disgrazie. L'evento grande, nuovo e assoluto è la conversione dalla morte alla vita! Non bisogna più morire, né percorrere strade di morte! Siamo al cuore della fede ebraica, come ben ci dicono le Scritture di questa Domenica, sia Esodo sia I Corinzi, e come nel Vangelo Gesù ci prospetta con serena e severa determinazione. È ben giusto che per questo si dica che è proprio Gesù il vignaiolo che ferma la decisione del padrone sull'abbattimento dell'albero di fichi, e che questo faccia sì che alla necessità della conversione si unisca la responsabilità del tempo. Un tempo che, secondo Paolo, i padri non hanno usato bene, e che ora devono osservare i discepoli di Gesù, cioè noi, “per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere”. Non dobbiamo quindi pensare alla “conversione” solo nei termini di un'osservanza dei precetti, che certamente non è pensiero sbagliato. Ma bisogna considerare soprattutto l'interpretazione globale della vita, perché, in pieno adempimento della profezia ebraica, Gesù è venuto per liberarci dall'Egitto del Male e della Morte e per condurci nell'Esodo verso la Casa del Padre e verso la vita eterna.

Ancora il pericolo è che la paura della morte tenga prigioniera tutta l'esistenza e la condizioni drammaticamente. La stessa dottrina cristiana di inferno, purgatorio e paradiso porta con sé alcuni rischi non piccoli, se non altro perché ci suggerisce un pensiero “dopo la morte”, e un “al di là” che rischia di tradire e stravolgere la bellezza della vita nuova che il Signore ci ha regalato dal giorno del nostro Battesimo. Per questo è meraviglioso che Mosè incontri il fuoco di Dio proprio nel deserto, e che nel deserto riceva l'investitura che lo fa condottiero e guida del popolo. Tutto questo è profezia della vita cristiana, nella quale siamo venuti a sapere pienamente quale sia il nome di Dio. Questo ci dà la responsabilità di essere fedeli al cammino di liberazione dalla morte alla vita: dalle tenebre alla luce, dalla solitudine alla comunione, dal conflitto alla pace, dal peccato al perdono, dalla ricchezza alla comunione dei beni... È una “conversione” dunque che non finisce mai, fino alla nostra ultima Pasqua. Come è bello camminare dietro a Gesù! Come è bello camminare insieme! Come è bello aspettarci e sostenerci a vicenda! Come è bello volersi bene! Come è bella questa Domenica!

Luca 13,1-9

¹In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici.

²Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? ³No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. ⁴O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? ⁵No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

⁶Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. ⁷Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. ⁸Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. ⁹Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai”».

1) *Si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere*: gli episodi che vengono ricordati in questo incontro si riferiscono a due fatti ‘violenti’: uno per la repressione dura del governatore romano, l'altro per un incidente drammatico citato da Gesù stesso come esempio. Entrambi gli avvenimenti parlano di morte e suscitano la domanda naturale per il cuore umano del rapporto tra l'avvenimento e la colpa. Per Gesù è già iniziato quell'‘esodo’ di cui parlavano con Lui Mosè ed Elia sul monte della Trasfigurazione (9,31) e Luca sottolinea la determinazione di Gesù del mettersi in cammino verso Gerusalemme (9,51) dove darà inizio al regno nuovo della grazia: per questo richiede la radicale e piena conversione del cuore.

2) *Prendendo la parola, Gesù disse loro: “credete che quei galilei fossero più peccatori di tutti i galilei, per aver subito tale sorte?”*: dalle prime parole di Gesù risulta chiaro che tutti gli uomini sono peccatori,

prigionieri di quel mistero di male di cui la violenza e la calamità sono il segno e la conseguenza. Nel cap. 9 del vangelo secondo Giovanni è detto che non c'è relazione tra peccato singolo e la sofferenza (cfr. Gv 9,3) o la disgrazia come ‘punizione’, ma certo Dio entra anche in questa realtà per operare misericordia ed invitare ad un rovesciamento di pensiero e di vita, ad una conversione sincera che porta a cogliere i segni dei tempi e a vedere la fine di quel mondo di peccato e l'inizio di quello della grazia: *Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!* (2Cor 6,2). Si tratta di entrare nella profondità del disegno di Dio, comprensibile solo alla luce dello Spirito (cfr. Gb 2,10; Is 55,8; 1Cor 2,14).

3) *Io vi dico se non vi convertirte, perirete tutti allo stesso modo*: non c'è altra salvezza che in Gesù (cfr. Gv 8,23 e At 4,12): è Lui la misericordia del Padre che ha rinchiuso tutti nella disobbedienza per usare a tutti misericordia (cfr. Rm 11,25-36).

Tutti gli uomini sono posti sotto il giogo del peccato e della morte ma è stabilito che siano salvati dal sacrificio del giusto e dell'innocente, dell'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo (Gv 1,29). Per la redenzione da lui operata Dio giustifica gratuitamente (Rm 5,12-21; 1Pt 2,19-25; 1Gv 2,2).

4) *Diceva anche questa parabola. Un tale aveva piantato un albero di fichi... venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò*: il fico piantato nella vigna del Signore è il popolo di Israele, eletto per offrire sé stesso in sacrificio per la salvezza del mondo (cfr. Gv 4,22). Ma l'albero non dà il frutto atteso e come ogni pianta infertile merita di essere tagliato (cfr. Lc 3,1-18), perché il terreno buono della fede rifiorisca (cfr. Rm 11,20; Mt 21,18-45). I ‘tre anni’ di vana ricerca del frutto sono letti dai Padri come gli interventi fondamentali di Dio nella storia della salvezza. ‘Egli venne ad Abramo, venne a Mosè, venne a Maria; venne nel segno, venne nella Legge, venne nel corpo. La circoncisione purifica, la Legge santifica, la grazia giustifica.’ (cfr. Ambrogio, Esp. Del vangelo di Luca VII). Il Padre è piegato dalla preghiera e dall'intercessione del Figlio.

5) *Padrone, lascialo ancora quest'anno*: è l'obbedienza del Signore che ottiene e apre il tempo della misericordia e del perdono (cfr. Is 61,1-2; 1Pt 3,9). Il frutto buono della fede e dell'amore

dà gloria al Padre (Gv 15,8) e nasce dal ‘concime’ della Spirito Santo che Gesù dona e infonde nel cuore dei credenti, rendendoli capaci di offrire anch’essi la loro vita ed essere impiegati come ‘pietre vive’ nella costruzione dell’edificio spirituale (cfr 1Pt 2,4-5) che è la santa chiesa di Dio. Secondo Agostino il ‘concime’ che fa rifiorire l’albero è il dolore, il pentimento sincero e profondo: ‘Ti dispiaccia di essere quello che sei, per poter essere quello che non sei!’ (Sermone 254, 2-4).

Esodo 3,1-8a.13-15

In quei giorni, mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l’Oreb.

²L’angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava.

³Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?».

⁴Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». ⁵Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». ⁶E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.

⁷Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze.

^{8a}Sono sceso per liberarlo dal potere dell’Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele».

¹³Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: “Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi”. Mi diranno: “Qual è il suo nome?”. E io che cosa risponderò loro?».

¹⁴Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: “Io-Sono mi ha mandato a voi”». ¹⁵Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi”. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione.

1) Il Dio di cui parla questo brano è un Dio alla ricerca dell’uomo. Non è “un Dio lontano nella sua santità” ma “un Dio che si fa vicino all’uomo nella sua umanità decaduta”, nella sua lontananza (peccato) e nella sua prigionia (Egitto). Dio si fa vicino (il roveto arde ma non brucia), Mosè ne è attratto ma non lo può incontrare (*togliti i sandali*) e non lo può guardare perché ne ha paura (*Mosè allora si coprì il volto*). Ma Mosè audacemente osa chiedere a Dio il Suo Nome santo e Dio, nella sua Misericordia, glielo rivela. Inizia così un cammino d’amore, il cammino della salvezza, il cammino di ritorno dell’uomo alla casa del Padre.

2) *Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero,...*: Mosè e Davide (1Sam 16,10ss) sono onorati come pastori ma pastore di Israele è solo Dio. Cfr. Sal 22,1b: *Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla*. Cfr. Sal 79,2: *Tu, pastore d’Israele, ascolta, tu che guidi Giuseppe come un gregge*.

3) *Condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l’Oreb...*: il deserto è luogo di incontro con Dio (sul monte Oreb Dio donerà la Legge a Israele). È anche incontro con il maligno e con il peccato “primordiale”: l’idolatria (episodio del vitello d’oro, Es 32,1ss).

4) *L’angelo del Signore...*: qui come altrove questa espressione indica Dio stesso.

5) *... il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava*: la manifestazione di Dio non rispetta la legge naturale.

6) *Mosè pensò: “Voglio avvicinarmi...: l’uomo ha nostalgia di Dio*. Cfr. Sal 136 (137): *Lungo i fiumi di Babilonia la sede-*

vamo piangendo ricordandoci di Sion”.

7) *“Mosè, Mosè!”*: Dio si rivolge a una persona, la chiama per nome!

8) *“Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi*: umanità e divinità non possono ancora incontrarsi. Questo avverrà solo nella pienezza dei tempi in Gesù.

9) *Mosè allora si coprì il volto*: perché aveva paura di guardare verso Dio.

10) *“Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi*

sovrintendenti: conosco le sue sofferenze: il Dio di Israele è un Dio vicino, che vede, ode e conosce le sofferenze del suo popolo.

11) *Sono sceso per liberarlo dal potere dell’Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele*: quest’opera del Signore segna l’inizio della storia di elezione del popolo di Israele. Cfr. Dt 5,6: *Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese di Egitto, dalla condizione servile*.

12) *...[gli Israeliti]... mi diranno: “Qual è il suo nome?”. E io che cosa risponderò loro?”* Dio disse... a Mosè: *“Dirai agli Israeliti: “Il Signore, Dio dei vostri padri... mi ha mandato a voi”*: Dio è propriamente ineffabile ma consegna al suo popolo, come sacramento efficacissimo di grazia, il nome con cui sarà invocato e benedetto. Il Nome santo nella Bibbia in lingua italiana è tradotto «*Signore*». Nel testo greco «*κρίσιος*». Nel testo ebraico il Nome di Dio è rappresentato dalla sequenza di quattro consonanti (*Tetragramma*) della quale non si conosce più la pronuncia perché manca la vocalizzazione.

1Corinzi 10,1-6.10-12

¹Non voglio che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, ²tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, ³tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, ⁴tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. ⁵Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto.

⁶Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono.

¹⁰Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. ¹¹Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. ¹²Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere.

1) *Non voglio che ignoriate, fratelli, che i nostri padri...*: Paolo propone una sua esortazione basata sugli eventi narrati dall’AT. Paolo ritiene che anche i cristiani provenienti dal paganesimo debbano conoscere quella storia e farne tesoro. Gli ebrei che uscirono dall’Egitto sono *i nostri padri*, una paternità che abbraccia una cerchia di figli molto più vasta.

2) *...furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè*: Paolo dà una lettura spirituale dei fatti dell’Esodo, con un procedimento non tanto diverso da quello che fa il libro della Sapienza: *diede ai santi la ricompensa delle loro pene, li guidò in una strada meravigliosa, divenne per loro riparo di giorno e luce di stelle nella notte* (Sap 10,17). Secondo Paolo, l’immersione nel mar Rosso fu il battesimo dei padri.

3) *Tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo*: la manna dunque rappresenta l’Eucarestia e la roccia da cui scaturisce l’acqua rappresenta Gesù. Secondo un’interpretazione midrashica di Nm 21, la roccia accompagna il popolo nel suo cammino nel deserto. Paolo utilizza questa tradizione per dire che è Cristo la roccia che accompagna il popolo.

4) *Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto*: alla bellezza dell’elenco dei doni fatti a tutti i padri ebrei (*tutti mangiarono... tutti bevvero...*) si contrappone questa tragica fine per cui *la maggior parte di loro* furono abbattuti nel deserto a causa dell’abbandono del patto con Dio. La storia della salvezza non finisce con un “diritto acquisito” come se poi si potesse fare a meno di Dio, del suo accompagnamento della vicenda dell’uomo con i suoi doni.

5) *Ciò avvenne come esempio [lett.: figura, tipo] per noi*: la vicenda di Israele nell’AT diventa di vitale importanza, perché è prefigurazione di ogni esperienza di salvezza. Sembra dire Paolo: è stata scritta per noi, la storia dell’Esodo la si capisce adesso, alla luce della Pasqua di Gesù e del suo Vangelo in rapporto alla fragilità umana.

6) *Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro e caddero vittime dello sterminatore*: è uno dei cinque esempi presi dall’AT (il lezionario ne riporta solo due), da cui Paolo fa derivare